

A

4/1

Giudgmento traccia n° 3

La sapienza come medicina mentis,
l'università come ospedale per curare
l'animo degli studenti.

Giambattista Vico riprende il primo
concetto da Platone, uno dei suoi quattro
autori di riferimento. Secondo ~~egli~~
la sapienza agisce nell'uomo interiore
in qualità di purificatrice, risanatrice
e perfezionatrice. Più in particolare,
come affrontato nella lezione della
Prof.ssa Bassi, questa tripartizione
della sapienza ha il fine di raggiun-
gere la perfezione, ovvero il momento
nel quale un corpo può manifestarsi
~~in~~ di trasformare in atto concreto
tutte le proprie potenzialità. Il proces-
so di purificazione è utile a eliminare
il male, nato dal peccato originale,
che risiede nell'uomo, ed esso può
manifestarsi in diverse maniere.

Nel caso del corpo, il male è identifica-
to nel dolore, e si cura attraverso
la medicina, che si serve di farmaci.

La sapienza entra in gioco quando
si tratta dei mali di mente e anima,
ovvero rispettivamente gli errori e i vizi.

4/2

3 primi sono curati dalla medicina mentis, col fine di giungere alla verità.

3 secondi, invece, sono purgati dalla cultura animi per divenire virtuosi, acquisire cioè virtù. Una volta purificati dal male, la sapienza diventa sanatrice e si raggiunge dunque uno stato di equilibrio in cui non vi è più male. Infine vi è il processo di perfezionamento, diverso, come già detto, e raggiungimento dell'esperienza pratica delle potenzialità dell'uomo.

L'analogia di Vico analizzata dalla prof. na Bassi, ovvero corpo: medicina = mente: sapienza, riassume e spiega come la sapienza sia effettivamente la medicina della mente.

Nella lezione del Prof. Solodov si è analizzato particolarmente l'aspetto dell'Università come ospedale della mente. Con un'analogia simile alla precedente, si può dedurre che come il corpo che ha bisogno di essere curato si reca in ospedale, la mente per essere curata, avere acquisita sapienza, ~~si reca~~ ^{ricorre} all'Università, la sede del sapere. All'interno di essa infatti, risiedono tutti gli strumenti necessari per curare la mente e raggiungere la sapienza.

In particolare poi le prof. si è riferita al rapporto tra la sapienza

e il temperamento del sapiente.
Nella sua autobiografia Vico scrive
come lo scrittore sia malinconico,
mentre nell'orazione a Donn'Angela
Cimmino, identificata come eroe femminile,
afferma che il sapiente deve essere
colerico. C'è sicuramente un collega-
mento tra l'umore e la sapienza,
ma in Vico non è chiaro al 100% se
il sapiente sia malinconico o colerico
in maniera definitiva. La cosa sicura
è che, raggiunta la sapienza che, nella
pratica, si trasforma in atto benefico
al genere umano, si compie un gesto
eroico. Per Vico infatti, come analizzato
dalla Prof.ssa Bani, l'eroe per essere tale
deve innanzitutto compiere un'azione.
Senza di essa, non può esserci eroismo,
la medicina mentis non può curare
l'uomo. Questa azione, però, per
definirsi eroica dev'essere supererogatoria,
ovvero deve uscire dalla sfera dei doveri
dell'essere umano, e infine questa azione
deve giovare al genere umano. Questo
è lo scopo della medicina mentis,
questo è ciò che definisce un eroe.
Anche un gesto apparentemente non
eroico, può invece ritenersi tale. Il
professor Sokolov ha portato l'esempio
di Lucario, ucciso per sfuggire

G/H

agli abusi da lei subiti. La sapienza
porta Lucrezia a compiere un atto
considerato indegno, tanto che un
tempo era un tema poco trattato e mai
rappresentato artisticamente. Questo
suicidio però, indica la preferenza
della morte rispetto a dare un cattivo
esempio alle prostitute; ciò è dunque
utile alla società, ed è eroismo.

Donque: la sapienza appresa nelle
Università ~~anche attraverso la retorica~~,
serve da medicina della
mente, e una volta curata e perfeziona-
ta, compiendo un'azione al di fuori
della sfera dei doveri è utile al genere
umano, porta all'eroismo.